

trenta giorni

La newsletter della Fondazione di Venezia



*Un protocollo d'intesa
con la Fondazione Musei Civici*

Sommario

- 003 Il protocollo d'intesa con la Fondazione Musei Civici
- 004 Nasce la rete d'impresa VEDE
nella filiera dell'arredo delle Venezia
- 007 Venezia si difende
1915-198
- 009 Lewis Hine
Building a Nation
- 010 La presentazione di M9
al Festival della Politica
- 012 News dalla Fondazione

Il protocollo d'intesa con la Fondazione Musei Civici di Venezia



La contemporaneità e i linguaggi espressivi dei nostri giorni fanno da filo conduttore delle scelte della Fondazione di Venezia che hanno portato alla costruzione di due raccolte di buon valore, una dedicata alla pittura del '900 come è transitata a Venezia in connessione con la Biennale delle arti visive, l'altra dedicata all'arte vetraria veneziana, dotata oggi come all'inizio del XX secolo di grande vitalità. Arte e tecnica della contemporaneità per eccellenza è però la fotografia, entrata nelle collezioni della Fondazione sin dal 2000, quando, acquistando dalla famiglia che la costruì e la abitò la Casa dei Tre Oci, la Fondazione divenne proprietaria delle oltre 50.000 immagini che compongono il fondo fotografico De Maria. A partire dal 2007, con l'acquisizione del fondo fotografico e librario Italo Zannier,

l'impegno per la diffusione della cultura fotografica ha trovato motivi e occasioni di approfondimento: tre mostre a Milano, a Venezia e a Stoccolma hanno presentato in quegli anni al pubblico internazionale la grande fotografia italiana, attraverso una selezione di opere tratte dalla collezione della Fondazione. Nel 2012 dopo un opportuno restauro ha riaperto al pubblico la Casa dei Tre Oci, uno spazio da sempre ricco di suggestioni, ora interamente dedicato alla fotografia, un centro culturale che sta via via divenendo un punto di riferimento per il pubblico nazionale e internazionale.

Il protocollo di intesa sottoscritto dalla Fondazione di Venezia e dalla Fondazione Musei Civici di Venezia per la valorizzazione e la fruizione dei fondi fotografici delle due istituzioni rappresenta una oc-

casione di approfondimento scientifico per entrambe e un'opportunità per la città. Alla Fondazione Musei Civici di Venezia e al suo presidente Hartsarich va la gratitudine per la disponibilità delle belle e preziose immagini che oggi possiamo ammirare e che raccontano un passato non troppo lontano, ma neanche molto noto, di Venezia, con l'augurio che questa mostra, che le due Fondazioni organizzano insieme ai Tre Oci, costituisca la prima e felice occasione di una proficua e lunga collaborazione.

Testo tratto dall'introduzione al catalogo della mostra "Venezia si difende", edito da Marsilio.

Nasce la rete d'impresе VEDE nella filiera dell'arredo delle Venezie



Una nuova rete di imprese per promuovere e sostenere la filiera dell'arredo e del design delle Venezie attraverso collaborazioni sinergiche in termini di innovazione e competenza: con questo scopo si è costituita VEDE (Venice Excellence Design) che raccoglie intorno a sé un network di aziende volto a valorizzare l'eccellenza manifatturiera del Triveneto nel design, attraverso la creazione di un'identità collettiva che dia valore e forza alle singole aziende.

La Rete VEDE viene costituita, inizialmente, da 10 imprese leader nei rispettivi comparti produttivi per qualità, design, progettazione ed export. Le aziende costituenti contano 3810 occupati e un fatturato complessivo di 530 milioni di euro, di cui oltre il 30% all'estero. Sono socie la Dieffebi di San Vendemiano (TV), la Elmar di Roncade (TV), la Doimo Salotti di Moriago della Battaglia (TV), la Venezia Homedesign di Saonara (PD), la Idea – divisione bagni di Gorgo

al Monticano (TV), la La Palma di Cadoneghe (PD), la Arredo Plast di Ormelle (TV), la Estel Group di Thiene (VI), la Palazzetti Lelio di Porcia (PN) e la Casamania/Frezza di Vidor (TV).

La Fondazione di Venezia – riconosciuta dai partecipanti alla rete d'impresa come un soggetto imprenditore ma privo di interessi particolari sui progetti specifici, capace di mettere in rete soggetti, competenze e percorsi culturali diversi – ha collaborato al progetto



VEDE con funzione di intermediazione economico-produttiva secondo quanto previsto nei due scopi di legge: “utilità sociale” e “promozione sviluppo economico”. La Fondazione di Venezia ha costituito e depositato il marchio collettivo, volto a identificare le filiere d’eccellenza del territorio nei settori di riferimento (arredo, design e settori complementari) e a concederne l’uso con un contratto ad hoc.

Come primo atto, la rete d’imprese VEDE ha esordito come Sponsor Sostenitore della 14. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, dove è presente con i propri prodotti, che arredano gli spazi comuni delle sedi dei Giardini e dell’Arsenale.

La costruzione di una piattaforma unica di ricerca e di progettazione culturale prende forma a seguito dell’esigenza da parte delle imprese di un superamento del modello

produttivo basato sul “distretto”, e di una ridefinizione del concetto di territorio come elemento di identità culturale oltre che economica. L’obiettivo è quello di dare vita ad un nuovo modello di sviluppo che promuova le eccellenze locali attraverso un’organizzazione di sistema in grado di valorizzare a livello internazionale le relazioni sinergiche tra le aziende. Un’operazione che passa anche attraverso la creazione di un marchio collettivo in grado di esplicitare il legame con il territorio veneziano e di comunicarne le specificità in termini di saper fare manifatturiero.

Nel programma di VEDE saranno fondamentali le collaborazioni con Fondazione di Venezia, partner strategico per la comunicazione e lo sviluppo dell’iniziativa, con le Università (IUAV e Ca’ Foscari) di Venezia, le quali affiancheranno VEDE nella ricerca di nuove op-

portunità di relazione nell’ambito della promozione socio-culturale del territorio.

Lo scorso 19 settembre, vengono sottoscritti due protocolli d’intesa tra la rete d’imprese VEDE e la Fondazione di Venezia da una parte e l’Università IUAV dall’altra.

Il primo – tra VEDE e Fondazione di Venezia - prevede di sviluppare con la collaborazione di enti di eccellenza del territorio una nuova “cultura d’impresa” per affrontare le sfide del mercato globale; di promuovere il “marchio collettivo di territorio”, legandolo all’unicità di Venezia, per rafforzare l’identità e l’appartenenza al territorio, al fine di evidenziare la capacità di coniugare “design” e “saper fare” con le diverse specializzazioni produttive. Inoltre il protocollo prevede di sviluppare eventi per promuovere il “saper vivere e arredare con stile e gusto italiano”; di ricercare la



collaborazione di enti e istituzioni operanti nel territorio funzionali agli obiettivi della rete; di partecipare a eventi e manifestazioni di interesse nonché sviluppare attività di promozione internazionale e progetti di internazionalizzazione. Il secondo – tra VEDE e Università IUAV – riconosce l'interesse reciproco ad attivare forme di collaborazione e di ricerca sui temi del mercato dell'arredo e dei suoi cambiamenti, dell'incremento della competitività delle aziende della rete (e in generale del territorio), attraverso progetti di formazione, progetti di ricerca e sviluppo, meeting e workshop e pubblicazioni. «Si tratta - spiega il Presidente della Fondazione di Venezia Giuliano Segre - di una iniziativa a favore delle eccellenze produttive del territorio. La Fondazione ha assunto come parte integrante della sua mission un assetto fortemente

operativo, consapevole del ruolo che essa può svolgere all'interno del tessuto sociale in aggiunta e/o sostituzione alla tradizionale funzione erogativa. Il destino delle fondazioni è quello di privilegiare modalità di co-finanziamento, di partenariato, di promozione del fundraising nazionale e internazionale».

«Sono convinto – aggiunge Alberto De Zan, presidente di Dieffebi e Coordinatore della Rete VEDE – che questa rete d'impreserappresenti una straordinaria opportunità per le nostre aziende e per il nostro territorio. Finalmente nasce un soggetto in grado di mettere a sistema competenze e risorse per andare oltre al modello produttivo ormai superato del distretto e promuovere la nostra cultura d'impresa a livello internazionale. Si tratta di un'iniziativa necessaria per rimettere in gioco, dopo anni di

contrazione dei mercati, la competitività delle nostre imprese, scavalcando quei limiti dimensionali che troppo spesso ci hanno penalizzato e offrendo soluzioni complesse ai problemi altrettanto complessi posti dalla globalizzazione. Per questo sono estremamente fiducioso che oggi si sia compiuto un passo importante verso il rilancio di un settore di assoluta eccellenza nella nostra regione».

Venezia si difende 1915-1918



Venezia, soldati di vedetta su un'altana, stampa alla gelatina, 1915 1918 © Fondazione Musei Civici di Venezia.

Alla Casa dei Tre Oci dal 13 Settembre torna protagonista la fotografia con una mostra importante, primo progetto realizzato dopo il protocollo d'intesa tra la Fondazione di Venezia e la Fondazione Musei Civici di Venezia: l'accordo siglato da Giuliano Segre, presidente della Fondazione di Venezia, e da Walter Hartsarich, presidente della Fondazione Musei Civici, prevede l'ideazione e la programmazione di attività volte alla valorizzazione, promozione e fruizione del patrimonio artistico e culturale della città di Venezia ed in particolare per la diffusione della cultura e della storia della Fotografia.

A cento anni dall'inizio del primo conflitto mondiale, Venezia si difende 1915 - 1918 a cura di Claudio Franzini, vuole raccontare con oltre 350 immagini originali, provenienti dall'Archivio Storico Fotografico

della Fondazione Musei Civici di Venezia con sede a Palazzo Fortuny, l'insolita situazione della città all'epoca della Grande Guerra con l'intento di offrire un'eshaustiva panoramica sulla drammaticità degli eventi accaduti e pertanto di non disperdere né la prospettiva storica né quella sedimentata nella nostra memoria collettiva.

42 furono le incursioni che scaricarono sulla città un totale di 1029 bombe (300 solo durante la notte tra il 26 e il 27 febbraio 1918), con il risultato di provocare ingenti danni materiali, ma soprattutto 52 vittime e 84 feriti tra la popolazione.

Se particolarmente drammatiche si rivelano, ai nostri occhi odierni, alcune immagini del tessuto urbano colpito dai bombardamenti, di grande impatto emotivo ci pare la documentazione relativa ad uno dei capolavori irrimediabilmente

perduti che provocò una fortissima reazione internazionale:

l'affresco del soffitto della chiesa degli Scalzi opera di Giambattista Tiepolo, distrutto nel tentativo di colpire la vicina stazione ferroviaria.

Il percorso espositivo che si articola virtualmente in quattro sezioni non vuole documentare azioni belliche o gesta di guerra (salvo un unico caso, una delle più sensazionali imprese compiute dalla Marina Italiana: l'affondamento della corazzata Wien nel porto di Trieste compiuto dai Mas guidati dal tenente di vascello Luigi Rizzo) ma intende descrivere in maniera estesa le strategie difensive attuate, la complessa attività di protezione preventiva dei monumenti con le "saccate" e le murature di rinforzo, la rimozione dei preziosi tesori artistici, la trasformazione delle altane della città in postazioni di av-



Rialto, Fondamenta del Ferro, veduta della Birreria Spiess distrutta in seguito alla trentottesima incursione aerea, stampa alla gelatina, 26-27 febbraio 1918 © Fondazione Musei Civici di Venezia.

vistamento e di difesa antiaerea dei fucilieri della Marina e dei volontari, i palloni frenanti che venivano innalzati per ostruire lo spazio aereo. Dall'altro lato si illustrano le difficoltà della vita quotidiana: l'oscuramento, i rifugi, gli ospedali, la rimozione delle macerie, il ritiro dei depositi bancari dopo Caporetto. Una sezione importante è dedicata agli effetti degli attacchi aerei subiti. Una sezione infine è dedicata alle cartoline postali. Epica militare e ritrattistica, campagne di sostegno e sottoscrizioni, compongono gli argomenti di questo corpus illustrativo, tra cui spiccano due serie dedicate a Venezia opere del veneziano Guido Cadorin e del triestino Guido Marussig, realizzate durante gli anni del conflitto.

A conclusione dell'esposizione sono documentate le celebrazioni in onore delle forze armate che si prodigarono alla difesa e le com-

memorazioni militari e civili che seguirono negli anni.

Alcune cenni sulla provenienza e sugli autori delle immagini. In tutti i territori dichiarati zona di guerra era fatto assoluto divieto di eseguire delle fotografie.

Anche Venezia non sfuggì a questa imposizione: molte immagini in mostra, soprattutto quelle della mobilitazione generale del 1915 siano esse fotografie o cartoline postali vennero, come recita una dicitura manoscritta ad inchiostro rosso, Sequestrate dalle Autorità.

Salvo quindi poche fotografie "firmate", come quelle di Tommaso Filippi di Venezia, professionista, già operatore e direttore dello Stabilimento Naya, e di Aldo Cortelazzo, altro professionista veneziano, sono da addebitare a Giovanni Caprioli, fotografo della Soprintendenza di Venezia quelle relative ai primi mesi del 1915, da maggio a

luglio; le altre in mancanza di indicazioni sono difficilmente attribuibili. La gran parte recano nel verso il timbro del Gabinetto del Ministro dell'Ufficio Speciale del Ministero della Marina, e quindi rientrano nel novero delle fotografie di autore anonimo ascrivibili agli addetti militari della terza sezione del Servizio fotografico del Comando di Piazza Marittima di Venezia, posta in essere all'inizio del conflitto dal Comando Supremo.

Lewis Hine Building a Nation



Lewis Hine, Operaio sull'Empire State Building, New York, 1931.

LEWIS HINE. Building a Nation riunisce per la prima volta opere originali provenienti dalla collezione della famiglia Rosenblum di New York, il più consistente fondo archivistico di stampe vintage di Hine in mani private, qui un nucleo di 60 vintage print propone i suoi cicli più conosciuti: dai famosi operai dell'Empire State Building agli immigrati di Ellis Island, dal reportage di Pittsburgh, al lavoro minorile in Pennsylvania, North Carolina e Virginia.

Il grande pubblico potrà così ammirare la maestria e l'umanità del padre della "fotografia sociale" e collegare alla sua esperienza alcuni dei valori più alti della generazione successiva rappresentata per esempio dalla Photo League.

Lewis Hine, nato a Oshkosh nel Wisconsin, porta dentro di sé un senso di stupore e di rispetto per la grandezza della natura umana:

un'umanità che ha dimostrato di saper sfidare le leggi della fisica, superare i limiti dello spazio, del tempo e della ragione, anche a costo di rinunce, fatica e sofferenza. Hine, insegnante e sociologo della Columbia University, decise così di abbracciare la macchina fotografica per meglio rappresentare la grandezza umana dentro le condizioni sociali: la sua fotografia costruì una nazione.

Forse siete stufo di immagini di lavoro minorile. Bene lo siamo tutti, dirà Hine: ma noi ci proponiamo di rendere voi e tutto il paese così a disagio di fronte a questa faccenda, che quando arriverà il tempo dell'azione, le immagini del lavoro minorile saranno soltanto una testimonianza del passato.

Le sue immagini di uomini volanti sui grattacieli in costruzione (correndo gli stessi rischi a cui erano sottoposti gli operai, per ottenere le

angolature migliori si sistemava in uno speciale cesto, creato appositamente per lui, che dondolava a più di trecento metri di altezza sopra la Fifth Avenue), il lavoro minorile e le vedute sterminate dei quartieri industriali divennero gli strumenti con i quali l'America moderna promosse le riforme sociali sul lavoro. Nel 1932, venne pubblicato il suo primo volume dal titolo *Men at Work*: ebbe subito un successo straordinario.

Il 1936 è l'anno di Tempi Moderni di Charlie Chaplin e se si ride dell'operaio diventato un ingranaggio delle immense macchine, non si può non pensare alla famosa fotografia di Hine del 1920 del meccanico con micrometro per misurare l'albero di trasmissione che sta costruendo.

Elemento di spicco sarà la proiezione in mostra del film *America and Lewis Hine [60']*, di Nina Ro-



Informazioni Venezia si difende Building a nation

Tre Oci Venezia | 13.09.14 - 08.12.14

Orari | tutti i giorni 10.00 - 18.00 | chiuso martedì

Prezzi (a mostra)

10,00 € intero

10,00 € ridotto speciale nonna/o con nipote

8,00 € ridotto gruppi superiori alle 15 persone, studenti fino a 26 anni, titolari di apposite convenzioni.

4,00 € ridotto scuole

2,50 € per titolari tessera Giovani a Teatro.

Gratuito bambini fino ai 6 anni, un accompagnatore per ogni gruppo, disabili e accompagnatore, due insegnanti accompagnatori per classe.

Prevendita singoli e gruppi 1,50 € a biglietto, prevendita gruppi di studenti 1,00 € a biglietto.

Prevendita telefonica con carta di credito: tel. 0418620761

senblum e Daniel Allentuck della Daedalus Production.

La mostra, di Admira, Milano, è prodotta e organizzata da Civita Tre Venezie e accompagnata dal libro catalogo di Admira Edizioni con saggi di Mario Calabresi e Nicolò Leotta..

Lewis Hine (1874-1940), insegnante di sociologia a New York presso la Ethical Culture School e fotografo della National Child Labor Committee, si dedica a raccontare l'attività industriale dei complessi siderurgici di Pittsburgh.

Durante la prima guerra mondiale, documenta l'opera di assistenza e soccorso della Croce Rossa Internazionale in Europa. Nel 1930, gli viene commissionata la documen-

tazione del processo di costruzione dell'Empire State Building. Hine fotografa tutta l'epopea della costruzione.

Durante la grande depressione, Hine lavora nuovamente per la Croce Rossa fotografando l'opera di soccorso del Sud degli Stati Uniti colpiti dalla siccità e per il Tennessee Valley Authority (TVA), documentando la vita nelle montagne del Tennessee orientale. Lavora anche come capo fotografo della Works Progress Administration's (WPA) che studiava i cambiamenti nel settore industriale e gli effetti sull'occupazione.

Sue fotografie e negativi sono conservati presso la Library of Congress e il George Eastman House.

La presentazione di M9 al Festival della Politica

Sarà un viaggio nella storia del Novecento, un'intervento di riqualificazione nel cuore della città, tra le vie Poerio e Brenta Vecchia, lì dove c'era il distretto militare. Giuliano Segre, presidente della Fondazione di Venezia, ha presentato alla città il Museo del Novecento, nel corso dell'anteprima del Festival della Politica organizzato dalla Fondazione Pellicani. Il progetto della Fondazione, che ha visto la posa della prima pietra lo scorso 11 giugno, sarà completato tra trenta mesi, all'inizio del 2017. Responsabile della commessa è Maltauro, l'impresa che si è aggiudicata l'appalto per la realizzazione dei lavori. Quel che ci sarà dentro l'edificio disegnato dallo studio di architetti Sauerbruch e Hutton lo hanno spiegato Guido Guerzoni, Valerio Zingarelli e Paolo Lucchetta, a capo dello staff che si sta occupando dei contenuti, con l'obiettivo di ricostruire un pensiero collettivo di una città simbolo delle trasformazioni del secolo breve. Da due anni

sei gruppi di lavoro si sono rimboccati le maniche per dare contenuti al museo, al distretto commerciale che nascerà nell'area del convento, e a quella che è stata chiamata l'isola digitale per la promozione della smart city. Il museo, nella sua esposizione permanente, si svilupperà su otto sezioni tematiche: dalla demografia all'identità italiana, toccando la politica, l'economia, il paesaggio, gli stili di vita, l'innovazione e la cultura. Ci saranno un'isola digitale, con panchine sulle quali caricare il cellulare o il computer. E poi ancora i camerini con i specchi intelligenti, di quelli dove puoi vedere come stai con una camicia senza indossarla ma solo scegliendola sulla schermo. Porte aperte per i maker - così sono chiamati i nuovi artigiani -, i negozi temporanei che impazzano in tutte le capitali europee della moda, a partire da Milano, piccole attività di qualità, mentre oltre un terzo dello spazio sarà destinato al cibo: per comprarlo, mangiarlo, e studiarlo.



In alto, da sinistra: il pubblico in piazzetta Pellicani. Il presidente della Fondazione di Venezia Giuliano Segre intervistato da Roberto Reale della Rai Veneto.

In alto a destra: un momento della presentazione. In basso: Guido Guerzoni, Valerio Zingarelli e Paolo Lucchetta, che hanno illustrato i contenuti di M9.



News



Cammino ControCorrente.

La Fondazione di Venezia ospita la presentazione del libro di Ilaria Borletti Buitoni "Cammino ControCorrente". L'appuntamento è per venerdì 17 ottobre, alle 18. Saranno presenti l'autrice, il presidente della Fondazione di Venezia Giuliano Segre, il presidente di Marsilio Editori Cesare De Michelis, la presidente del FAI del Veneto Maria Camilla Bianchini. Modera Enrico Tantucci della Nuova Venezia. Deputata della XVII Legislatura per Scelta Civica, vicepresidente del suo partito e Sottosegretario di Stato del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo del governo Renzi.

Ecomusei. Una risorsa per il futuro.

Giovedì 2 ottobre 2014, alle 17.30, nella sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto, presentazione del volume "ECOMUSEI. Una risorsa per il futuro", a cura di Giuseppe Reina (Venezia, Marsilio 2014), realizzato con il contributo

della Fondazione di Venezia. Sono previsti gli interventi dell'autore (ricercatore - Università di Catania); Luca Baldin (Docente di Scienze Museali - Università Ca' Foscari di Venezia); Daniele Jalla (Presidente ICOM Italia); Gabriella Belli (Direttrice della Fondazione Musei Civici veneziani); Mauro Marzo (Docente di Composizione architettonica e urbana-IUAV); Cesare De Michelis (Marsilio editori). Il volume pone sullo sfondo il problema di una nuova stagione per le istituzioni museali, oggi in forte crisi di identità e di finanziamenti; una crisi per certi versi persino aggravata da un approccio marketing oriented malinteso, soprattutto dalle classi dirigenti che ne hanno la responsabilità. L'approccio ecomuseale propone invece anche al museo un salto di qualità, puntando ad una necessaria progettazione condivisa e partecipata, che ne ridefinisca ruoli e funzioni nella società contemporanea.



trenta giorni - newsletter
4/2014 - settembre 2014

A cura di
Giuliano Gargano
g.gargano@fondazionedivenezia.org

In copertina:
Lewis Hine, Rivettatori al lavoro su
una trave, New York, 1931.